



Rassegna Stampa

Ansa

27.10.2025

Smi Abruzzo, firmato l'accordo integrativo regionale per il 118

'E' il miglior Air ottenibile in questo momento storico'

"Dopo dieci mesi di duro lavoro firmato l'Accordo integrativo regionale per il 118 Regione Abruzzo".

Lo afferma in una nota la segreteria regionale abruzzese del Sindacato Medici Italiani (Smi), che parla di un "buon accordo", definendolo "il migliore ottenibile in questo momento storico".

"La sensibilità dell'assessore Nicoletta Veri e del presidente della Regione, Marco Marsilio - osserva il sindacato - ha reso possibile il superamento dei numerosi ostacoli burocratici che si sono rivelati in questo anno.

Le competenze tecniche messe a disposizione dallo Smi nazionale e regionale nei numerosi incontri intercorsi hanno arricchito l'operato della segreteria regionale Smi ch'è stata in grado di poter tenere il punto fermo proprio quando tutto sembrava arenarsi per un tempo indefinito".

"È sicuramente il miglior Air ottenibile in questo momento storico - aggiunge lo Smi - perché vede rispettate la dignità professionale dei medici che sono sempre in prima linea e perché incomincia a dare risposte alle difficoltà economiche che si trovano a dover fronteggiare i dirigenti amministrativi della nostra Regione. Per onestà intellettuale aggiungiamo che nessun risultato sarebbe stato possibile senza la compattezza di tutte le sigle sindacali. Lo Smi - conclude la nota - si è fatto portavoce delle difficoltà che vivono i medici Est, ma è solo con l'avallo di tutte le sigle sindacali che si è potuto raggiungere questo risultato".



Adnkronos Salute

03.11.2025

SANITA': SMI LAZIO, 'CARENZA MEDICI E' EMERGENZA, NO SOLUZIONI A SPESE DEI GIOVANI COLLEGHI' = Pace, 'mancano circa 400 camici bianchi nella regione, il territorio ne fa le spese e soprattutto la medicina generale'

Roma, 3 nov. (Adnkronos Salute) - "La mancanza dei medici nel Lazio è ormai un'emergenza. Ne mancano circa 400, il territorio ne fa le spese e soprattutto la medicina generale è in forte sofferenza. La carenza dei medici di famiglia sta assumendo connotati preoccupanti, viene meno il diritto alla salute, molti pazienti ormai sono senza medico, soprattutto i residenti", spiega in una nota Marina Pace, vice segretario regionale vicario Sindacato medici italiani (Smi) Lazio. "L'affollamento ai pronto soccorso - sottolinea - con questa situazione non diminuisce. Le zone carenti individuate dalla Regione Lazio non sono ancora state assegnate e di conseguenza i medici andati in pensione non sono stati sostituiti. Ad oggi non c'è un accordo regionale che dovrebbe definire compiti e attività specifiche dei medici di medicina generale a livello territoriale e prevedere le necessarie integrazioni economiche". In questo quadro, "ai giovani medici viene richiesto, dalle Asl del Lazio, di accettare contratti in cui non è specificato nulla, né ore, né sede, né mansioni, o vengono offerti contratti a termine per tamponare le postazioni vuote, che probabilmente non avranno futuro. Si tratta di veri e propri contratti capestro fuori da quello che prevede l'Accordo collettivo nazionale (Acn) di medicina generale", afferma Pace. In questi anni si è parlato "di riorganizzazione territoriale, di integrazione tra infermieri e medici, di infermieri di famiglia, di rete con specialisti che collaborano con gli studi della medicina generale, ma attualmente la medicina generale viene sempre più caricata di mansioni che potrebbero svolgere gli infermieri. I medici di famiglia - evidenzia Pace - sono oberati di attività burocratiche che portano al burnout dei pochi professionisti rimasti, aggravando il lavoro della medicina territoriale. Chiediamo alla parte pubblica un impegno immediato per proposte operative, per superare la poca attrattività della medicina generale, favorire la copertura delle zone carenti e il rispetto per tutti, anche per i giovani medici, di quello che prevede l'accordo contrattuale di medicina generale.



Ansa

04.11.2025

Sindacati, medici in convenzione non menzionati nella Manovra Confsal e Smi in Senato: "Liquidare immediatamente Tft e Tfs" (ANSA) - ROMA, 04 NOV - "Sul fronte dei dipendenti pubblici che vanno in pensione, la richiesta è di provvedere in tempi immediati alla liquidazione del Tft e del Tfs con un intervento straordinario della Cassa depositi e prestiti". Questo uno dei punti delineati da Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale della confederazione sindacale Confsal, in audizione al Senato per la Legge di bilancio. La segretaria generale del Sindacato Medici Italiani, Pina Onotri, ha sottolineato che "i medici in convenzione in questa manovra non vengono affatto menzionati e ciò aggrava le enormi difficoltà in cui versa attualmente l'assistenza territoriale". Attenzione riservata da Confsal anche alla previdenza complementare, con la proposta di aumentare il limite di deducibilità fiscale dei versamenti da 5mila a 10mila euro. Per Onotri inoltre la carenza di personale medico è "un'emergenza senza precedenti": in Italia, ha evidenziato citando stime al gennaio 2025, mancano circa 5500 medici di famiglia, 508 pediatri, circa 10mila specialisti ambulatoriali. Chiediamo, nell'ambito delle risorse destinate alla sanità, di prevedere nuove e maggiori tutele". Si chiede che venga riconosciuto l'infortunio sul lavoro, "con copertura Inail", ai "medici convenzionati che, nell'esercizio delle loro funzioni, contraggono una malattia, che ne determini la morte o una menomazione che inficia parzialmente o totalmente la capacità lavorativa", e anche per altri incidenti sul lavoro. Sul fronte delle retribuzioni, le sigle chiedono "per i medici dirigenti una detassazione del salario accessorio con una flat tax applicabile al 10% e per i medici di medicina generale, una detassazione al 10% del salario accessorio anche al fine di recuperare l'Inflazione, per riuscire a sostenere i costi di gestione delle attività". Altre rivendicazioni riguardano la telemedicina, per la cui applicazione va "garantita la dotazione di dispositivi medici" tra cui la certificazione in tele visita "in attesa di un provvedimento legislativo che introduca in Italia, come nel resto d'Europa, l'autocertificazione dei primi tre giorni di malattia". Occorrerebbe inoltre riconoscere "il carattere usurante del lavoro dei medici, così come per gli anestesisti e i rianimatori", del 118, e ammettere per loro "l'indennità di Pronto soccorso". Da rivedere, infine, la legislazione sul ruolo unico, "un contratto rigido poco flessibile" che, per i sindacati, andrebbe "abolito".



Visite, la categoria si spacca «Contrari a turni più lunghi»

LA PROTESTA

Mattia Bui

Circa un centinaio di medici di famiglia si sono dati appuntamento ieri mattina davanti alla sede della Regione Campania di via Santa Lucia per protestare contro l'Air, l'accordo integrativo regionale siglato di recente, che prevede l'estensione del servizio di assistenza territoriale per sette giorni alla settimana e per 24 ore al giorno. Un progetto fortemente contrastato da molti medici che durante la manifestazione hanno espresso le loro prese di posizione. Come quella del dottor Antonio Scalzullo del distretto del Asl Na3 Sud e consigliere nazionale Smi (Sindacato medici italiani, che non ha firmato l'accordo): «Io come tanti altri medici di base - dice - siamo contrari a quanto prevede l'accor-

do integrativo regionale perché la sua attuazione andrebbe di fatto ad inficiare la nostra vita sociale che già oggi è molto compromessa. Il numero dei medici di base è decisamente basso e io posso ben dirlo perché l'anno scorso sono stato costretto ad andare a lavorare pur avendo contratto una broncopneumonia. Non c'era nessuno che potesse sostituirmi».

LA CARENZA

Il dottor Scalzullo ha molto chiara quella che per lui è la causa di que-

**MANIFESTAZIONE
DEI SANITARI
A SANTA LUCIA
«RICORSO PRONTO
SIAMO LIBERI
PROFESSIONISTI»**

sta situazione: «La verità è che c'è una grave carenza di medici di base e anche se l'accordo integrativo regionale parla di integrazioni funzionali territoriali, non possiamo pensare di poterci far carico, seppure a turno, di tremila pazienti». Ancora più diretto il dottor Salvatore Caiazza, presidente dell'associazione Medici senza carriera: «Questo accordo prevede che ogni medico di famiglia faccia delle ore di lavoro aggiuntive oltre a quelle che già copriamo quotidianamente. Questa nuova organizzazione ci renderebbe di fatto dei lavoratori dipendenti ma senza tutele, perché resteremo comunque dei liberi professionisti a partita Iva. Ci batteremo fino in fondo per impedire l'attuazione dell'accordo. Abbiamo già presentato ricorso e siamo disposti ad arrivare fino al Consiglio di Stato». Il dottor Caiazza lancia poi un appello ai cittadini, e cioè i pazienti



LA PROTESTA I medici di base a Santa Lucia

dei medici di base: «I veri danneggiati da questo provvedimento sarete voi, perché i medici di famiglia non potranno continuare a lungo ad assistervi come fanno oggi».

LE CRITICITÀ

La dottoressa Chiara Broschitto teme addirittura che la figura del medico di famiglia possa sparire: «Oggi abbiamo un massimale di 1500 pazienti e già sentiamo dire che si sta pensando di arrivare a 1800. Sono cifre impossibili, noi non siamo soltanto medici, siamo prima di tutto persone. Abbiamo famiglie e figli e non abbiamo più il tempo di avere una vita nostra. Ora si parla addirittura di farci fare i turni nelle case di comunità e

un servizio territoriale che duri 24 ore al giorno per sette giorni. Finirà che nessun laureato vorrà più fare il nostro lavoro e la figura del medico di base sparirà». Ciò che i medici ci tengono a ripetere è che la loro protesta è finalizzata a migliorare il servizio per i cittadini e non a penalizzarlo. «Si sta facendo credere ai pazienti che l'accordo integrativo regionale garantisca loro una assistenza continuativa - dice il dottor Raffaele Renis dell'Asl Na3 Sud. Questa è una presa in giro, se il numero dei medici di famiglia è insufficiente già oggi come si può pensare che possano coprire i turni necessari per garantire un servizio h24 sette giorni su sette?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL Mattino 5.11.25